IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 3.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 1 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 185.

Anno XV. Novilunio - Leva il sole ore 5.45, tramonta ore 6.5 — Trieste, Mercoledì 16 Settembre 1896 — Oggi: Quattro Tempora. S. Giustino. — Domani: S. Giustino. — N. 5365

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti a Costantinopoli. - Si temono nuovi disordini. COSTANTINOPOLI 15 (B). Ieri la Porta ha fatto avvisare gli ambasciatori che per oggi si temono nuovi attacchi da parte degli armeni. Ha offerto poi picchetti militari per sorvegliare le ambasciate. In una nota diretta più tardi ai rappresentanti esteri li prega di disporre affinchè alcuni impiegati consolari si trovino alla direzione di polizia per intervenire alle perquisizioni che si rendessero necessarie di operare nelle case di sudditi esteri, allo scopo di rintracciare gli armeni, eventualmente colà rifugiatisi. Gli ambasciatori terranno oggi una conferenza.

BERLINO 15 (N). Le notizie che giungono da Costantinopoli dipingono la situazione a foschi colori e fanno temere, da un momento all'altro, lo scoppio di nuove insurrezioni. Tutte le ambasciate sono guardate da picchetti di soldati turchi. L'ambasciatore russo ha fatto chiudere le porte del palazzo dell'ambasciata e vi ha posto a guardia una compagnia di marinai russi, armati di tutto punto.

Alcuni membri del comitato armeno vanno in giro per i negozi dei loro connazionali allo scopo di raccogliere danari. La polizia turca, malgrado la sua vigile attenzione, non ha potuto ancora impossessarsi di alcuno di questi armeni. — Alcuni consoli hanno consigliato i propri connazionali di fare le provviste necessarie per alcuni giorni affinchè, al caso, possano rimanere rinchiusi in casa.

Il complotto dei Feniani BRUSSELLES 15 (N) *L'Indépendance Belge* scrive che sono state raccolte le prove indubbie che i feniani arrestati, tramavano d'accordo coi nichilisti russi, un attentato alla vita dello czar. Lo stesso giornale narra che l'ambasciatore russo, appena divulgata la notizia dell'arresto dei feniani e delle loro intenzioni, telegrafò immediatamente la cosa allo czar Nicolò. La polizia suppone che altri cospiratori si trovino a Brusselles, a Liegi e ad Anversa. Addosso agli anarchici arrestati furono trovate 2000 lire sterline.

VIENNA 15 (N). Telegrafano da Brusselles alla *N. F. Presse*: I due feniani irlandesi, Wallace e Heines, i quali sono stati sorpresi ed arrestati dalla polizia, riuscirono bensì a stracciare gli scritti compromettenti che portavano addosso, ma non giunsero in tempo per distruggerli completamente. Le guardie di polizia raccolsero i pezzetti stracciati, li riunirono insieme e così l'autorità potè conoscerne il contenuto, dal quale risultò chiaramente che l'attentato era diretto contro lo czar Nicolò. I documenti trovati addosso agli anarchici parlano tutti d'un attentato da commettersi contro una testa coronata, la quale visiterà prossimamente la corte inglese.

La polizia è riuscita a scoprire i nomi di tutte le persone compromesse e spera di poterle arrestare quanto prima.

Le bombe sequestrate ai due anarchici irlandesi sono piccole, di rame, d'una costruzione finora sconosciuta in Europa. Lateralmente hanno una valvola di sicurezza per evitare uno scoppio prematuro.

Una sola delle bombe sequestrate era carica e precisamente con acido solforico e con nitro-glicerina. E' certo che tutte queste bombe sono state fabbricate in America.

ROMA 15 (N). Anche il governo italiano era stato informato tempo fa dal governo francese che un vasto complotto anarchico si stava organizzando in Francia, con diramazioni in Italia, contro la vita del presidente della republica Felix Faure.

Il governo francese avvisava inoltre il governo italiano che l'individuo, che era stato designato a colpire Felix Faure, era un anarchico italiano, che doveva uscire di prigione tre giorni dopo. Il governo italiano incaricò allora la procura del re di rivedere quel processo, per cui l'anarchico fu trattenuto ancora in carcere.

Il governo francese presentò, naturalmente, al nostro i suoi ringraziamenti per la premura dimostrata.

LONDRA 15 (N). L'ispettore di polizia Nenville assicura che gli anarchici arrestati tramavano un complotto contro la regina Vittoria. La *Presse Association* comunica invece che l'attentato era ordito contro lo czar e che sarebbe stato effettuato durante la visita dello czar in Inghilterra e precisamente a Leith dove lo czar doveva imbarcarsi.

Presso gli arrestati furono trovate lettere di nichilisti residenti a Londra.

Telegrafano da Nuova York che la madre e la figlia di Tynan non credono all'identità dell'arrestato col loro figlio e rispettivo padre.

I capi delle associazioni irlandesi e americane negano ogni solidarietà coi dinamitardi arrestati. Il comitato della *Free Russia* crede di poter smentire che i nichilisti abbiano partecipato al complotto.

NUOVA YORK 15 (N). Il *New York Herald* scrive che si trattava veramente di un vastissimo complotto, il quale doveva contemporaneamente colpire la regina Vittoria e lo czar a Balmoral. I dinamitardi per non dare sospetto sbarcarono in diversi punti d'Europa. Si afferma che Tynan e Hell avevano molto denaro, che spendevano in orgie, durante le quali commisero qualche indiscrezione che fu causa della loro perdita. Una persona che ebbe nozione del piano di Tynan dice che gli anarchici avevano l'intenzione di far saltare in aria la residenza del principe di Galles. Per riuscire meglio nel loro intento avevano divisato di prendere in affitto una casa di fronte alla residenza del principe e praticare poi un tunnel sotterraneo.

La preoccupazione africana. — La missione Valles. — I propositi di Rudinì. — Il preteso programma di Baldissera. ROMA 5 (N). L'*Agenzia italiana* afferma che il governo nutre fondate speranze di ottenere la restituzione dei prigionieri mediante la missione Valles. — Aggiunge che l'on. Rudinì manterrà la promessa fatta alla Camera di conservare il confine della Colonia al Mareb fortificando [illegible] efficacemente la colonia. Le fortificazioni, [illegible] aggiunge l'*Agenzia italiana*, sono necessarie non tanto per il negus, quanto per i ras turbolenti e per le orde di predoni che infestano la frontiera. Conclude: Per preparare il nucleo della difesa, a scopo precauzionale, non è improbabile il caso che si renda necessario l'invio a Massaua di qualche rinforzo, sempre però inferiore alla cifra recata da qualche giornale.

L'*Esercito* sostiene di aver riprodotte esattamente le opinioni state manifestate da Baldissera intorno al problema della difesa della Colonia.

Aggiunge: Tali opinioni sono consegnate in documenti inconfutabili, di data recente. Conferma che Baldissera disse essere necessari 70,000 uomini per la difesa della Colonia, oltre alle truppe indigene, che in caso di guerra si dovrebbero elevare a 16 mila uomini. Così che con 86.000 uomini si potrebbero fronteggiare 100,000 scioani. Baldissera avrebbe anzi chiesto questo contingente di truppe al governo. L'*Esercito* dice che all'Eritrea, ora minacciata all'ovest, diminuirebbero i pericoli, e diminuirebbe quindi la responsabilità militare dell'Italia, qualora la campagna inglese contro i dervisci riuscisse vittoriosa. Ma la fronte sud della Colonia è minacciata in permanenza, e si deve perciò fortificarla su tre linee per impedire una eventuale invasione; e cioè: da Adigrat a Saganeiti e a Debradamo, da Coatit a Gura e ad Adua, ad Adi Ugri e all'Asmara. Dopo assodati i problemi coloniali interni, bisognerebbe costruire due quadrilateri di difesa; l'uno composto di Arafali, Senafè, Asmara, Massaua; l'altro di Archico, Ua-à, Ghinda, Massaua. Tutto questo imporrà al bilancio una spesa viva di 40 milioni. Questo problema si propone al paese. L'impressione che si riceve da queste considerazioni, è che l'*Esercito* segue il sistema di impaurire il paese.

Il locale *Roma* dice che in seguito alle trattative di pace che si vogliono intavolare con Menelik, vi sono forti dissensi fra i membri del gabinetto. Il giornale lo asserisce sfidando le smentite dei giornali ufficiosi. La *Tribuna* crede verosimili i dissensi.

L'*Esercito* qualifica «fantastica» la notizia della cessione dell'Eritrea alla Russia e di Cassala all'Inghilterra.

La Russia intermediaria fra l'Italia e l'Abissinia. PIETROBURGO 15 (15). La *Pietroburgos Rustovie* assicura che Ato Josef ha avuto un'udienza presso lo czar, al quale ha consegnato una lettera di Menelik, in cui il negus prega lo czar di interporre i suoi buoni uffici per la conclusione della pace fra l'Italia e l'Abissinia. Leontieff non fu ricevuto dello czar. Ato aveva fatto il viaggio insieme a Leontieff fino a Porto Said. Colà si separarono: Ato partì per Odessa mentre Leontieff proseguì per Marsiglia e Roma. Leontieff non fu incaricato di alcuna missione. Ato trovasi attualmente a Kiew, ospite del governatore Igonatieff. Si dice che partirà fra giorni dalla Russia diretto per l'Abissinia, dove porterà la risposta del governo russo alla lettera di Menelik.

Le *Nowoie Wremia* affermano che Menelik si mostra volonteroso di restituire i prigionieri senza alcuna indennità a patto però che sia rimaneggiato il trattato di Uccialli in modo che sia riconosciuta l'indipendenza dell'Abissinia. Se l'Italia accetterà queste proposte, lo czar andrà a Roma.

Le manovre in Galizia. PRZEMYSL 15 (B). Durante le manovre, che avranno luogo stanotte, si farà un assalto della fanteria contro un luogo cinto d'assedio. — L'imperatore partirà nel pomeriggio o domani.

Lo czar a Parigi. PARIGI 15 (N). Non è ancora arrivata l'adesione dello czar all'invito fattogli di partecipare alla festa che si darà in suo onore all'«Hôtel de Ville».

Oggi è stato fissato il luogo dove sarà tenuta la grande rivista militare. Essa avrà luogo a Chalons. Vi prenderanno parte 70.000 uomini e cioè l'intero sesto corpo d'armata, divisioni del secondo e del settimo, nonchè alcune brigate delle truppe coloniali.

L'esodo degli armeni. ROMA 15 (N). A Brindisi ed in Sicilia arrivano molti armeni fuggiti dalle provincie turche. Molti altri sono fuggiti in Grecia ed in Russia. Finalmente altri armeni, impiegati alla Banca ottomana, hanno domandato di essere trasferiti in Egitto e nella Bulgaria per isfuggire all'odio dei loro avversari. Dal canto suo la Porta ha ordinato alle autorità di confine di essere rigorosissime nell'esame dei passaporti per impedire che entrino nell'impero altri cospiratori capaci di provocare dei disordini del genere di quelli avvenuti alla fine d'agosto.

Parlamento olandese. L'AIA 15 (N). La Regina Reggente ha aperto oggi gli Stati generali con un discorso del trono. La Reggente constatò che l'Olanda si trova in amichevoli relazioni con tutte le potenze. Si felicitò con le truppe che sconfissero gli Atchin ribellatisi. Rilevò che le condizioni dell'agricoltura non sono ancora favorevoli, ma disse che il commercio e l'industria progrediscono notevolmente. Annunciò infine la presentazione di un progetto d'assicurazione obbligatoria degli operai contro gli infortuni del lavoro.

Il Vaticano e la questione Orientale. ROMA 15 (N). Monsignor Bonetti, delegato apostolico a Costantinopoli, ha concretato coi cardinali Rampola e Ledokowski la condotta da tenere nella questione orientale, salvo in alcuni dettagli che concorderà col governo francese nella sua prossima andata a Parigi.

Il privilegio della Banca a.-u. VIENNA 15 (B). La Banca a.-u. publica il seguente comunicato: Il consiglio generale, nella sua odierna seduta, ha stabilito il testo della risposta da darsi alle note inviate alla Banca in data 8 corrente dai governi austriaco ed ungherese. Nella risposta della Banca sono fissate le modalità, alle quali potrebbe avvenire il rimborso del debito dello Stato alla Banca, quando alla scadenza del privilegio rinnovato (nel caso naturalmente ch'esso non venisse rinnovato un'altra volta), fosse stato ommesso da parte del governo l'obligatorio riscatto delle azioni bancarie. Questa proposta però forma un tutto con le altre disposizioni organiche e finanziarie (parte combinate e parte da combinarsi in alcuni punti di dettaglio dai relatori) del futuro statuto della Banca, l'accettazione o reiezione del quale resta riservato al consiglio generale. Tenendo conto poi della responsabilità che su esso incombe, il consiglio generale ha dichiarato ch'esso non darà la sua approvazione a quelle disposizioni che potessero pregiudicare l'autonoma direzione della Banca o dare adito a questioni di competenza. Il consiglio generale ha approvato poi la proposta che oltre alla Banca centrale anche le filiali sieno autorizzate a riscuotere, secondo l'esistente tariffa, oro verso banconote.

Cavallotti in Sardegna e in Sicilia. ROMA 15 (N). Nella prima quindicina di ottobre l'onor. Cavallotti intraprenderà una gita in Sardegna e in Sicilia.

Un'enciclica. ROMA 15 (N). Il papa sta scrivendo una enciclica sul Rosario. Verrà publicata alla fine del mese.

Un pellegrinaggio a Lourdes. ROMA 15 (N). Nel settembre 1897, in commemorazione del 60° anniversario della prima messa del papa, si organizzerà un grande pellegrinaggio italiano a Lourdes.

Il cardinale Vaughan in lutto. ROMA 15 (N). A Chorlton-cum-Hardy, in Inghilterra, è morto il Rev.o Jerone Vaughan della parrocchia di S. Pietro. Il defunto era fratello del Cardinale Vaughan, Arcivescovo di Westminster, il quale, per tale fatto, rimandò la sua venuta a Roma che doveva aver luogo prossimamente.

I giornalisti spagnuoli a Firenze. FIRENZE 15 (N). I giornalisti spagnuoli accompagnati dai colleghi fiorentini continuarono oggi la visita dei musei e dei monumenti di Firenze. Alle 15.30 seguì il solenne ricevimento degli ospiti a Palazzo Vecchio. Vi intervennero le autorità municipali, varie notabilità cittadine e gran numero di giornalisti. Stasera i giornalisti spagnuoli ripartiranno per Genova per assistere al varo del «Cristobal Colon».

Feste rinviate. ROMA 15. (N). Un dispaccio di Valde Iglesias presidente della «Prensa espanola» diretto a Bonfadini, presidente dell'Associazione della stampa italiana, comunica che i giornalisti spagnuoli da Firenze ritornano a Genova, essendo stato fissato per domani il varo. Perciò furono rinviate le feste e i ricevimenti preparati qui ai colleghi spagnuoli.

Il varo del «Cristobal Colon.» GENOVA 15 (N). Il varo dell'incrociatore *Cristobal Colon* seguirà domattina alle 10, salvo il caso di intemperie. Per tale circostanza una divisione composta delle navi *Duilio*, *Maria Pia* ed *Euridice* si reca a Sestri Ponente. L'ammiraglio Candiani rappresenterà al varo il ministro della marina.

Una nuova nave della «Peninsulare». ROMA 15 (N). La Società di navigazione «Peninsular and Oriental» ha informato che entro il corrente mese verrà adibito ai propri servizi fra l'Inghilterra, l'Italia, l'Egitto, le Indie e l'Australia un nuovo piroscafo che rappresenta l'ultima portata della perfezione nelle costruzioni per la marina mercantile. Il nuovo piroscafo si chiama *India*, è di 8,000 tonnellate e le sue macchine hanno una forza di 10,000 cavalli; è capace di contenere comodamente 315 passeggeri di prima classe e 152 di seconda.

Un console catturato dai briganti. BELGRADO 15 (N). I giornali scrivono che il console austro-ungarico di Seres in Macedonia è stato catturato dai briganti, i quali pretendono per il suo riscatto 10.000 lire turche.

Processo Cellere. ROMA 15 (N). Al Tribunale continuò stamane e durante la giornata l'audizione dei testimoni nel processo pel furto alla contessa Cellere. Il processo desta scarso interesse. Domani non si avrà udienza, giovedì si avranno le arringhe degli avvocati e forse la sentenza.

Decesso. BERLINO 15 (N). Il noto medico specialista per le malattie nervose dott. Oppenheim, mentre si trovava ieri alla esposizione industriale, fu colto improvvisamente da emoptoe e in breve spirò.

RECENTISSIME

La questione d'Oriente. ROMA 14. Sembra che dopo gli ultimi gravissimi avvenimenti di Costantinopoli le potenze tutte si siano messe d'accordo per usare misure comminatorie e coercitive qualora il governo turco non eseguisse lealmente le riforme accettate, senza però ricorrere allo smembramento della Turchia o alla deposizione del sultano.

Italia e Francia. PARIGI 14. I deputati francesi che si recano al Congresso interparlamentare di Budapest, sperano di poter combinare delle conferenze fra deputati francesi e italiani onde promuovere un cambiamento nella politica dell'Italia associandosi alla Francia.

Sabato prossimo le Società Italiane di Parigi daranno un gran banchetto, sotto la presidenza e in onore dell'ambasciatore conte Tornielli per festeggiare l'anniversario della occupazione di Roma.

Il processo Stambuloff. VIENNA 14. Il processo dei presunti assassini di Stambuloff che si trascina da più di un anno, deve cominciare il mese venturo a Sofia.

L'accusato principale sarebbe il noto Georgieff che fu già segretario del maggiore Panitza, i suoi due coaccusati sono Trifektchieff, il cui fratello fu martirizzato nella Tcherna Djanna, e Atzoff, il cocchiere che guidava la carrozza di Stambuloff al momento dell'assassinio. Gli altri accusati Halja, Stofieff e Zwetkoff sono in fuga. Più di cento testimoni figurano nel processo, fra cui Petkof, l'amico intimo di Stambuloff, Grekoff, il capo attuale degli stambuloffisti e forse anche Natchevitch, che passa per essere stato il nemico più pericoloso di Stambuloff.

La spedizione nel Sudan. LONDRA 14 Si ha da Kosleh che il Sirdar col suo Stato maggiore è arrivato a Dulgo, dove si concentreranno le truppe. Però il concentramento generale donde comincierà la marcia in avanti avrà luogo a Karbar.

Notizie dal fronte recano che l'avamposto dei dervisci a Kerman si sta rinforzando con truppe a cavallo. Gli abitanti fuggono dal distretto situato tra gli avamposti dei dervisci e quelli dell'esercito egiziano.

Le manovre francesi. PARIGI 14. Le grandi manovre sono cominciate con tempo orribile, diluvio d'acqua. L'esperimento di marcia per otto e dell'artiglieria con due batterie di fronte, onde abbreviare le colonne ha dato risultati buoni nei terreni ordinari. La marcia però è difficile nei terreni boschivi e coltivati. Ora si esperimenterà il passo detto di flessione esattamente opposto al passo rigido tedesco e cioè tenendo il corpo inclinato, la gamba piegata. I fisiologi dicono che stanca meno il soldato. Dopo le manovre il Consiglio superiore deciderà circa l'armamento della cavalleria con la lancia ovvero con la sciabola.

Un nuovo quadro dell'imperatore Guglielmo. BERLINO 14. L'imperatore ha incaricato il pittore Knackfuss di Carlsruhe di elaborare uno schizzo da lui eseguito durante l'ultimo suo soggiorno in Italia e che rappresenta un momento solenne della storia tedesca, svoltosi su suolo italiano. Per completare il quadro, Knackfuss partirà fra breve per l'Italia.

Fra sovrani e principi. COPENHAGEN 14. E' interessante rilevare il numero rilevante di sovrani e principi che si trovano ora riuniti a Copenhagen. Oltre allo czar ed alla czarina con la granduchessa Olga Nicholajewna, vi si trovano il re di Grecia, la principessa di Galles con sua figlia la principessa Vittoria, la czarina vedova coi suoi due figli più giovani, il principe e la principessa ereditari di Danimarca colla loro famiglia, ed il principe e la principessa Waldemaro di Danimarca coi loro figli.

Un' altra balena nel Mar Ligure. SAVONA 14. Il Semaforo di Noli segnalava alla capitaneria del porto un galleggiante in alto mare capovolto. Partì subito un vaporino con piloti, i quali constatarono trattarsi di un enorme cetaceo morto da molto tempo. Venne ormeggiato a riva in attesa della capitaneria. Il mostro misura circa diciotto metri di lunghezza. Si ritiene sia un' altra balena.

Vendetta sarda. SASSARI 14. Nelle vicinanze di Nuoro venne assassinato, a fucilate, il proprietario Antonio Salus. Il cadavere, orrendamente mutilato a coltellate, è irriconoscibile. Gli autori del delitto sono sconosciuti. Il misfatto è dovuto a vendetta.

Il romanzo di una mistificata. NAPOLI 14. Angela Stalabrini, da Chiavari, sposatasi cinque anni sono con Giacomo Bolognese da Cagliari, dovette subito separarsene essendo il marito costretto al servizio militare e ad andare in Africa.

In seguito alla battaglia di Agordat le pervenne un dispaccio informantela della morte del marito. A costui perveniva a sua volta un dispaccio informantelo del suicidio della moglie pel dolore.

Ritornato il Bolognese recentemente, seppe che a Genova la moglie si era rimaritata con certo Oreste Bonifacio, cuoco, genovese, dimorante quì. — Quattro giorni sono, il Bolognese, dopo lunghe ricerche ritrovò presso il Comune di Calvizzano la moglie, la quale — incontratolo sulla strada maestra — gli raccontò tutto, aggiungendo avere già col Bonifacio due figliuoli.

Il Bonifacio, autore della mistificazione, si è dato alla fuga.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale» Ci pervennero a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale»:

Residuo di una felicitazione, f. 1.51; da una comitiva di amici, per divergenze insorte lire 1.10, soldi 56 e 5 *lepta*; per mettere in chiaro che la bicchierata per la quale furono elargiti lunedì fior. cinque, fu rifiutata dalla comitiva ad Eugenio, soldi 50.

A favore della Direzione centrale, pro gruppo Lovrana, ci pervennero «dalle oche di S. Servolo», a Lovrana d'Istria, f. 1.04.

Il cardinale Svampa non viene a Trieste. Come è noto, una delle attrattive maggiori della processione dimostrativa del 20 settembre, doveva essere la significante presenza del cardinale Svampa, il giovane, intelligente e battagliero arcivescovo di Bologna. Sembra però che l'illustre porporato, appunto perchè non è soltanto giovane e battagliero ma altresì intelligente, vista la piega che prendevano qui le cose, abbia preferito di rinunciare al suo viaggio fra noi.

Sarà tolta così ai triestini l'occasione di vedere uno dei principi della Chiesa, compresi nel novero dei *papabili*.

Elargizioni varie. Ci pervennero, per onorare la memoria del compianto signor Santo Ticulin, in sostituzione d'una ghirlanda, raccolte fra i suoi intimi amici, corone 20, a favore della Guardia medica.

— All'Associazione italiana di beneficenza pervennero dal signor barone Rosario Currò Lire 1000 a favore del fondo «Margherita di Savoia».

— Per onorare la memoria del compianto amico Eugenio Pavani, i signori coniugi de Burgstaller-Bidischini elargirono all'asilo per fanciulli «Elisabettino» l'importo di f. 20, in sostituzione di una ghirlanda. — Alla Direzione dello stesso asilo pervennero dal cav. Fortunato Vivante, f. 15.

Nuptialia. La vezzosa e gentile signorina Alice Farchi si è unita ieri in matrimonio coll'egregio avv. Vittorio dott. Mandel. — Agli eletti sposi porgiamo fervido augurio che la felicità che in questo giorno li circonda si perpetui in un perenne sorriso di amore.

Funerali. Ieri fu portata all'estrema dimora la salma del compianto Eugenio Pavani. Il feretro era seguito da un lungo stuolo di amici e di estimatori del defunto; notati fra gli altri il signor podestà, il dirigente sig. Gandusio, Attilio Hortis, Giuseppe Caprin. Al Cimitero parlarono eloquentemente della vita del defunto il prof. Vierthaler e il dott. Lorenzutti.

Nomine. Nella seduta del Consiglio generale della Banca austro-ungarica tenuta a Vienna ieri 15 corr. venne nominato a direttore di questa Filiale della banca l'attuale aggiunto contrcllore sig. Carlo Antonio Jellouscheg ed a suo sostituto ed aggiunto il sig. Luigi Pascutti.

Gli accidenti della navigazione. Un telegramma da Braila in data di ieri annunzia che il piroscafo «A. F. Cosulich», di una Società d'armatori di Lussinpiccolo, è venuto in collisione in quel porto. Il piroscafo riportò lievi danni al corpo. Per le riparazioni non sarà necessario lo scarico del battello.

Teatro Fenice. Per domani sera è fissata la prima rappresentazione della *Forza del destino*. Le parti principali sono così distribuite: *Marchese di Calatrava*, Clemente Ortali; *Donna Leonora*, Solomea Cruseeniska; *Don Carlo di Vargas*, Alessandro Modesti; *Don Alvaro*, Luigi Colazza; *Preziosilla*, Maria Ballier; *Padre guardiano*, Innocenzo Caldeira; *Fra Melitone*, Vittorio Brombara. Dirige l'orchestra il cav. Gialdino Gialdini.

Lo spettacolo incomincia alle 8.

Teatro Filodrammatico. La prima rappresentazione della compagnia Sichel-Tovagliari-Masi ha luogo sabato sera alle 8, con la commedia in 3 atti *Champignol suo malgrado*, nella quale ha campo d'agire tutta la compagnia. Lunedì sera altra novità di Bisson: *Il signor Direttore*.

Politeama Rossetti. Davanti ad un pubblico discretamente numeroso, *Blondin* fece ieri la sua ascensione più o meno areostatica, in mezzo allo scoppiettìo dei fuochi d'artificio. Il simpaticissimo ed intelligente animale non battè ciglio durante tutto il pericoloso e non breve esercizio, alla fine del quale il publico fece al Corradini una fragorosa ovazione. Applauditi tutti gli altri numeri del programma e specialmente i due mori, il signor Gautier, la signorina Corradini, miss Lea e il signor Nilo.

Questa sera *Blondin* farà la sua seconda ascensione.

Strano modo di festeggiare le nozze. Ci scrivono da Lovrana 14:

Le comunico un fatto di cui tutto il paese parla. Si celebravano oggi gli sponsali di certa Landsmann con un certo Vidosic, fratello del croato cancellista comunale, che fra giorni (Venerdì) coll'elezione della nuova podestaria istriana perde il posto. Dalla montagna, ove abitano, si tiravano fucilate in segno di gioia croata; - una palla venne dritta alla finestra del sig. Vellussich, direttore del Gruppo locale della «Lega nazionale», fortunatamente si conficcò nel telaio della finestra. Il Vellussich, ch'è pure uno dei candidati al seggio podestarile non era però alla finistra.

Apparisce strano che si facciano spari di gioia con fucili caricati a palla e più strano ancora che il proiettile vada a conficcarsi proprio nella finestra del direttore della Lega, candidato alla carica di Podestà.

I tentati suicidi di ieri. Fino dal 1° del giugno decorso il bracciante Antonio Misoni, d'anni 58, aveva preso alloggio presso l'affittaletti Anna Dujech, al I piano della casa N. 5 in via Maiolica. Il Misoni arrivava allora da Palmanova, suo paese nativo, dov'era ritornato, poco tempo prima, reduce da Alessandria d'Egitto, nella quale città aveva servito molto tempo nel corpo di p. s. in qualità di guardia semplice. Aveva portato seco un bel gruzzolo di lire sterline e, non avendo più nessuno dei suoi a Palmanova, era venuto a Trieste, dove ha una sorella maritata, a nome Anna, la quale ora abita in androna Gusion N. 2.

Il Misoni era di carattere cupo e taciturno; fissava tutti con uno sguardo lugubre, sinistro. Al primo vederlo si scorgeva in lui un uomo che non era nel pieno equilibrio delle facoltà mentali. E per questo motivo appunto, si dice, ch'egli fosse stato licenziato dal corpo di p. s. alessandrino. Dalle poche parole che proferiva il Misoni, tradiva un odio feroce, implacabile contro quanto sapeva di p. s. Non voleva vedere, nè sentir parlare di guardie. Guai poi se, stando sulla porta, ne vedeva passare qualcuna. Diveniva furibondo. Un po' per evitare l'incontro delle guardie, un po' per il suo temperamento tetro, il Misoni stava quasi sempre in casa, e si limitava a fare un po' di moto, passeggiando continuamente per lo stretto e corto corridoio che mette alle singole stanze d'alloggio. Era necessario poi pregarlo parecchio ogniqualvolta doveva mangiare.

Ieri mattina, come al solito, la Dujech gli portò il caffè e latte nella sua stanza. Sulle prime si rifiutò assolutamente di prenderlo, ma poi, come sempre, cedette; anzi chiese anche un pezzo di pane e di formaggio che gli erano avanzati dalla sera antecedente. I suoi compagni di stanza erano già usciti. Il Misoni, uscito dalla sua stanza, si diede a passeggiare per il corridoio, poi entrò nella propria stanza.

La padrona, dopo un po' di tempo che il Misoni era entrato, aprì la porta e guardò dentro. Non lo vide, disteso sopra alcun letto.

— Sior Tonin, dove xelo? domandò curiosa ed impressionata.

— Son quà, che speto la mia fine, le rispose il Misoni dietro la porta.

La signora Dujech entrò e alla parte destra dell'entrata vide il Misoni in maniche di camicia, seduto sopra una sedia. Teneva la sinistra poggiata su d'un ginocchio, mentre col pollice e coll'indice della mano destra si premeva una ferita al collo, dalla quale colava il sangue abbondantemente, allagando il pavimento. La padrona, spaventata, chiamò aiuto ed accorsero alcuni vicini, mentre una nipote della Dujech si recava in fretta alla Guardia medica. Il dottore d'ispezione, giunto sul luogo, ordinò che il candidato al suicidio venisse adagiato sul letto. Ma il Misoni, nonostante il molto sangue perduto, ebbe la forza di trascinarsi da solo fino al letto stesso. Il dottore constatò che lo sventurato aveva una ferita traversale, nel collo, della lunghezza di 14 centimetri circa, e gli prestò le debite cure, dopo le quali lo fece accompagnare all'ospedale, ove il Misoni fu accolto nella quarta divisione.

Dopo che il candidato al suicidio fu portato all'ospedale, sopra un sacco, che si trovava vicino alla sedia, sulla quale lo si era trovato seduto, si scorsero due rasoi insanguinati, armi che gli avevano servito per il disperato tentativo.

L'ispettore di p. s. Ladovaz, dell'ispettorato di androna del Moro, assunse i rilievi, sequestrò i due rasoi, e prese in nota gli oggetti che appartenevano al candidato suicida.

Il Misoni, come dicemmo, era di umore molto lugubre; ma non di meno non aveva mai manifestato l'intenzione di togliersi la vita. C'era bensì nelle sue consuetudini questo curioso particolare: che cioè ogni qualvolta veniva da lui un garzone barbiere del vicinato per radergli la barba, egli faceva l'atto di accostarsi il rasoio al collo, ma a quest'atto non fu mai data da alcuno nessuna importanza. Un'altra circostanza a cui ora soltanto si pone mente, mentre prima era sembrata una bizzarrìa del suo carattere come tante altre, sarebbe questa: Ierlaltro, mentre il garzone gli radeva la barba, il Misoni, quando fu la volta di radere sotto il mento, si spinse con forza in avanti, quasi aspettando che il rasoio gli venisse conficcato nella gola; ma il ragazzo, prontamente, aveva ritirato la lama.

I rasoi adoperati dal Misoni per segarsi la gola erano di sua proprietà, e quando li affilava, per farsi radere la barba, li guardava sorridendo sinistramente, come se presagiva che un giorno gli avrebbero servito a mandare a compimento un lugubre pensiero.

Lo stato del Misoni è grave, ma non disperato.

⁂ Circa il tentato suicidio del falegname Antonio Zechin, da noi riferito nella edizione serale di ieri, aggiungiamo alcuni ulteriori particolari.

Lo Zechin andava soggetto già da qualche tempo ad accessi di alienazione mentale. Parlava in modo sconclusionato e da alcuni mesi doveva essere tenuto d'occhio per tema commettesse qualche stranezza. Stamattina alle 6, come fu narrato, tentò di gettarsi in una specie di cisternone, nei pressi di casa sua, in via della Tesa.

Impeditogli di compiere il suo lugubre disegno, fu telefonato alla Guardia medica, e il dottore d'ispezione, accorse sul luogo, lo fece accompagnare all'Ospitale, ma quivi non lo si volle ricevere essendo egli appartenente al Comune di Palmanuova, e non a quello di Trieste.

Altri tentati suicidi - La collegialità... nel suicidio — Partita doppia. Iersera, verso le 9 e mezzo, al Bosco dei Pini, vicino al primo sedile, dalla parte sinistra, un individuo fu veduto dibattersi, emettendo dei gemiti fiochi. Alcune persone che si trovavano in quei paraggi, accostatesi, e accesi alcuni fiammiferi, notarono che egli aveva la schiuma alla bocca e che l'alito suo emanava un forte odore di acido fenico. Qualcuno corse subito all'ispettorato di via Scussa da dove si telefonò alla Guardia medica. Accorsero l'ufficiale Hassek e l'ispettore Verbich, con guardie e poco dopo comparve il dottore d'ispezione della stazione centrale di soccorso il quale, dallo stato del sofferente, comprese subito di trovarsi di fronte ad un caso grave, benchè non disperato, e siccome, lì per lì non si poteva fargli il lavacro dello stomaco, gli somministrò un emetico, poscia con vettura lo fece trasportare all'ospedale.

Il candidato al suicidio fu subito riconosciuto per certo Ferdinando Brumatti, di anni 19, ex-agente di liquoreria in via Castaldi, ed abitante in via della Fonderia N. 1.

Mentre, fra i presenti, il cui numero era venuto man mano ingrossando, si commentava l'accaduto e mentre la bottiglietta, della capacità di 25 grammi, contenente l'acido fenico, passava di mano in mano, si udirono dei rantoli partire dall'interno del bosco. Uno dei presenti, il sig. C., accese un fiammifero e fatti pochi passi verso la direzione del luogo da dove i rantoli erano partiti, scorse un uomo, in maniche di camicia, che penzolava da un ramo d'albero. Chiamò al soccorso, e alcuni dei presenti accorsero e sollevarono l'impiccato, mentre il sig. C., con un temperino, tagliò la cinghia e depose a terra il corpo di quello sventurato. Ma appena questi ebbe toccato il suolo, si alzò e via a gambe. Vedendolo in maniche di camicia, gli si gridò dietro:

— La vegni qua, la vegni cior el capoto.

— No lo gavevo - rispose quegli - e continuò la sua corsa.

Quel tizio, per appiccarsi aveva legata una cima della sua cinghia di cuoio al fazzoletto e aveva poi assicurato questo al ramo; con la cinghia poi aveva formato un nodo scorsoio. S'era arrampicato su per il tronco dell'albero, aveva passata la testa nel nodo scorsoio e si era abbandonato nello spazio. Anche questo candidato al suicidio venne riconosciuto. Era certo Vittorio Sillich, d'anni 23, abitante in via Castaldi. L'ufficiale Hassek e l'ispettore Verbich assunsero i rilievi dell'uno e dell'altro tentativo e sequestrarono tanto la boccetta che aveva servito al Brumatti, quanto la cinghia tagliata che apparteneva al Sillich.

I motivi? Si parlava di dissesti finanziari, di disinganni amorosi, di dispiaceri famigliari...

Il Brumatti, mentre lo si portava all'ospedale, fu in grado di pronunciare qualche parola e si mostrava pentito di essersi spinto all'insano proposito. Disse che era stato suggestionato dal Sillich e soltanto perchè da lui persuaso aveva trangugiato il veleno.

All'ospedale gli fu fatto il lavacro dello stomaco dal dott. Hannapel; poscia fu accolto nella quarta divisione. Il suo stato presenta sempre qualche gravità.

Il Sillich, giorni sono, come narrammo anche nel *Piccolo*, richiesto da un amico dove andasse, gli aveva risposto che andava... ad ammazzarsi. E gli aggiungeva che era in dissidio colla famiglia perchè questa era andata ad abitare in via del Molino a vento, e che lui non volendo recarsi ad abitare colà, voleva bere l'acido fenico. L'amico, reputando poco attendibili le parole del Sillich, erasi recato ad un ispettorato di p. s., da dove s'era telefonato poi a tutti gli altri ispettorati, mettendo a soqquadro tutta la polizia per poter impedire il minacciato suicidio.

Ma questo fatto però, che sulle prime si presentava tragicamente, ebbe un finale comico, perchè un ispettore di p. s. si incontrò faccia a faccia col Sillich ed all'interrogazione dove, come e quando volesse suicidarsi, egli rispose che usciva allora dall'osteria ed andare ad annegarsi... in un bicchier di vino.

L'autorità di polizia ora sta ricercando il povero Sillich, che dev'essere un po' squilibrato di mente, per farlo condurre in via Tigor.

Attenti ai piccini! Nel pomeriggio del 5 agosto, a Capodistria, Giovanni Ginesi, contadino, di 28 anni, stava discorrendo, sulla porta della sua abitazione, con un amico. Un suo figlioletto di 1 anno e mezzo giocava poco discosto, nella via. A un certo punto, questo, senza ch'egli se ne avvedesse, poichè era assorto nel discorrere,

I DUE FRATELLI

Romanzo di **Luigi Létang.** (118

Siccome vi conosco bene, ho compreso che il mio amore era condannato per sempre e senza speranza e mi sono allontanato dalla vostra strada.

La signorina di Briais non era punto convinta che il nipote di Daniele avesse accettata con tanta fiducia la sua parte di pretendente respinto. Ricordava con orrore la brutalità di cui era stata vittima, il giorno dell'esplosione che aveva gettato un pezzo di montagna nella valle di Villard; Filippo non le aveva mai parlato degli attentati diretti contro di lui, ma certe sue parole, certe esortazioni, avevano svegliato nell'animo di Margherita vaghe inquietudini. Aureliano mentiva. Essa lo sentiva, ne aveva la convinzione assoluta.

Ma come interromperlo prima che avesse esposto lo scopo della sua visita, scopo che la spaventava?

Margherita non rispose alle ultime parole d'Aureliano, e stette ad aspettare.

— Ma — continuò ipocritamente il giovane — ho conservato un po' di speranza in fondo al cuore, quella scintilla che non muore mai. Occorreva un miracolo perchè il vostro matrimonio con Dormelles non si compiesse, ed io ho aspettato fiducioso questo miracolo.

— Ebbene? — domandò Margherita, inquieta.

— Ebbene, il miracolo è avvenuto.

— Dio mio! che intendete dire?

— La signorina di Briais, la buona francese, non può più sposare il capitano Dormelles.

— Perchè? gridò Margherita imperiosamente, pallidissima.

— Perchè quell'ufficiale è un traditore e oggi fu smascherato.

— Oh! interruppe la giovinetta in un impeto di sprezzo e d'orrore, come mentite!

— Leggete, fece il giovane, porgendole il «Vigilante».

L'articolo era in prima pagina e attirava gli sguardi per il suo titolo a caratteri marcati.

Margherita lo divorò con gli occhi in un lampo. Incominciava con enfatiche considerazioni sul segreto della difesa nazionale. Poi faceva un breve racconto dei fatti: sottrazione di documenti al ministero, copie clandestine rapidamente eseguite, documenti rimessi negli archivi segreti. Il colpevole? Ahimè!... Un ufficiale!... E il nome era stampato per intero. L'infame articolo terminava così:

«Una perquisizione in casa del traditore ha fatto ritrovare dei documenti sottratti, importantissimi, riferentesi al segreto della polvere senza fumo. Ricondotto al ministero, Filippo Dormelles fu costretto a confessare il delitto. Fu subito arrestato e chiuso nella prigione militare del Cherche-Midi.

— E' vero questo? domandò la giovinetta indicando con un gesto feroce le ultime righe dell'articolo.

— Verissimo!

— Ah! miserabili! miserabili! gridò Margherita, gettando in faccia ad Aureliano il giornale spiegazzato. Avete potuto credere per un momento solo che mi lascerei ingannare dalle vostre infernali macchinazioni? Che dubiterei del mio fidanzato?... Che il sospetto potrebbe sorgere nell'anima mia contro l'onore, la lealtà personificate?... Filippo Dormelles un traditore!... E chi potrebbe crederlo?...

— Buon Dio! interruppe il giovane Prabert, vi farò osservare cugina mia, che devono averci creduto al ministero, se hanno ordinato l'arresto del colpevole.

— Ebbene, signore, non ci crederanno per molto tempo! Sapete qual'è la mia intima convinzione? Che tutto ciò è opera vostra e di vostro zio Daniele Hilson! Non avete osato affrontare Filippo, eravate troppo vili per farlo, e gli avete teso un tranello nell'ombra, bassamente, vergognosamente. Come avete fatto, che mezzi avete impiegato? Lo saprò! E vi smascherò spietatamente! E vendicherò il mio Filippo!

Era splendida di collera e d'indignazione; Aureliano fece un risolino affettato.

— Cara cugina, come siete in inganno! Sapete che questo feroce ardore vi sta a meraviglia e che non vi ho mai visto così bella!

Ella ebbe uno sguardo schiacciante di sprezzo.

— Sì, continuò a mezza voce, sono essi che hanno organizzato questo odioso tradimento, da qualche giorno si chiudono insieme ogni sera... zio, madre e figlio! Gli uomini non parleranno, sono birbanti troppo furbi, ma la madre, debole e indolente, forse parlerà... E' da questa parte che bisogna agire.

— Che dite? esclamò Aureliano, allarmato da quelle riflessioni.

— Nulla che v'interessi. E adesso che so la terribile notizia, non ho più bisogno della vostra presenza qui. Andate. Non voglio più vedervi.

— Come vi sbagliate sulle mie intenzioni, Margherita! Come m'opprimete coi vostri sospetti e con le vostre ingiurie! Che importa! Voglio soffrire qualunque cosa da voi, senza lagnarmi. Eppure venivo lealmente a offrirvi il mio aiuto...

— Lo rifiuto.

— Che cosa farete da sola?

— Vedrò i generali, i ministri, il capo dello stato, metterò in moto cielo e terra. Da per tutto griderò l'innocenza di Filippo e l'infamia vostra!

— Non vi riceveranno!

— Sì.

— Non vi crederanno!

— Sì, vi dico. La verità ha accenti che convincono.

— Povera fanciulla mia!

— Non voglio saperne della vostra pietà! Andate via!

Aureliano tentò d'avvicinarsi a lei e di prenderle la mano.

(Continua)

si allontanò e scomparve. Di là ad alcuni minuti, il padre, accortosi dell'assenza del bambino, si mise a cercarlo e a chiederne ai vicini. Nessuno lo aveva veduto. Girato, però, l'angolo di una viuzza, vide due gambette ch'emergevano da una mastella di lisciva. Erano quelle del piccolino, il quale, ...rto per vedersi nello specchio dell'acqua, ...erduto l'equilibrio, vi s'era caduto a testa giù. Tratto fuori, si constatò ch'era morto.

Giovanni Ginesi iermattina comparve dinanzi ai giudici per rispondere del delitto di mancata sorveglianza. Egli riconobbe la propria colpa, ma fece osservare la stranezza del caso. Pochi minuti prima che succedesse la disgrazia, il bambino saltellava a pochi passi da lui, ed egli non avrebbe potuto prevedere che sarebbe andato a cadere in una mastella di lisciva di cui ignorava l'esistenza.

I giudici, pur ritenendolo colpevole, tennero conto delle circostanze speciali del fatto, e lo condannarono soltanto a 1 settimana di arresto.

Nella calce viva. Ierimattina ebbe luogo il dibattimento in confronto di Antonio Vouk, di 35 anni, contadino da Grahovoberdo, in quel di Tomai accusato del delitto contro la sicurezza della vita. — Presso alla sua casa aveva scavata una buca profonda, e l'aveva fatta empire di calce viva, senza prendersi la cura di circuirla di un muro o di coprirla con tavole per evitare disgrazie. Avvenne che, la mattina del 6 di agosto, un suo bambino di 16 mesi, correndo, cadde nella calce e vi rimase morto. Nel suo costituto, il Vouck volle far credere che la buca. per la sua conformazione non fosse facilmente accessibile e che il bambino avesse dovuto arrampicarsi. Senonchè la Corte non gli menò buona la sua giustficazione e lo condannnò a 14 giorni di arresto.

Assoluzione. In uno dei giorni 1, 2 e ... agosto il bracciante Giuseppe S., di 36 anni, da Trieste, accompagnava al Punto franco, nel magazzino del sig. Angelo Marsich, un individuo che portava un sacco di caffè e pregava quell' agente di tenere la merce finchè fosse venuto a prendersela il negoziante Giacomo Lazzara. Poco dopo si venne a sapere che quel sacco di caffè era stato rubato nel magazzino della ditta Pollak e, arrestato il S., si avviò contro di lui processo per crimine di furto. Il dibattimento in suo confronto ebbe luogo ierimattina; lo difendeva l' avv. dott. Daurant. A propria difesa disse che l' individuo da lui accompagnato nel magazzino Marsich gli era sconosciuto. Incontratolo al Punto franco, lo aveva pregato di indicargli un magazzino dove avrebbe potuto deporre il sacco di caffè che portava; perchè egli non ne conosceva alcuno. Ed egli vi si era prestato volentieri. Del furto era, assolutamente, ignoto.

Il teste Giacomo Lazzara, d' altra parte, dichiarò che il S. non era l' individuo che era venuto ad offrirgli in vendita un sacco di caffè, ch'egli difatti aveva deciso di acquistare, e la Corte, per mancanza di prove, pronunciò sentenza di assoluzione.

Le prime prove di un futuro grande artista. Non c'è che dire, il tredicenne Federico Morin ha in sè la stoffa per divenire un grande artista... in furti. Già alcuni mesi addietro egli figurò in un processo quale complice di certo Mlecus, che venne condannato dal tribunale per un furto di 100 fiorini a danno di un proprio parente. Il Morin non potè essere sottoposto a processo perchè non aveva ancora raggiunto il prescritto limite d' età. Da quell'epoca il padre lo teneva costantemente d'occhio ed aveva finito per credere che il ragazzo si fosse rimesso sulla buona strada. Gli cercò quindi un impiego e potè collocarlo in qualità di praticante commesso presso la libreria Schimpff. Senonchè, giorni fa, il padre si accorse che il ragazzo era in possesso di un importo di denaro di cui doveva necessariamente apparirgli sospetta la provenienza. Lo chiamò a sè e gli chiese spiegazioni, ma il ragazzo sostenne energicamente che quel denaro proveniva da mancie regalategli dai clienti della libreria. Il padre, convinto soltanto a mezzo, gli ingiunse di consegnare quel denaro alla madre. Il piccolo Morin, che ha proprio la stoffa del grande artista, ed aspira ai primi ruoli nella grande arte, attese che il padre se ne fosse andato e appena rimasto solo con la madre, chiuse con aria truce la porta del quartiere e reclamò risolutamente l'immediata restituzione del denaro. La madre resistette alle imposizioni del figlio, ma costui, armatosi di una mannaia, la minacciò fieramente. La povera donna, più per l'orrore ispiratole da quell' atto insensato, che per paura di quel feroce marmocchio, cedette. Il buon figlio, tostochè ebbe avuto il denaro, se la diede a gambe e non si fece più vedere. Il padre, stanco di quel cattivo soggetto, avvertì il Commissariato di San Giacomo della sparizione del figlio e da quegli organi di p. s. fu disposto l'opportuno per rintracciarlo. Frattanto si fecero alcuni rilievi intorno alla provenienza del denaro trovato in suo possesso e ben presto venne a galla che il Morin aveva rubato tre libri al proprio principale e li aveva venduti qua e là. Altri sei libri poi, il buon tomo, aveva nascosti in un ripostiglio del negozio per poterli indi asportare con tutta comodità.

Ieri le guardie di publica sicurezza trovarono il bel soggetto che vagabondava per la via Giuliani. Lo arrestarono e dopo assunto a protocollo, il ragazzo dovette venir riconsegnato ai suoi genitori perchè neppure questa volta ha raggiunto l'età voluta per la responsabilità penale. Il padre intanto, per non lasciar senza ricompensa i suoi meriti, gli somministrò una rispettabile dose di meritatissimi scappellotti.

Purchè la lezione serva!

Le sorprese dell'assenza. Ieri mattina verso le 8 la privata Orsola Schick uscì dal proprio quartiere in via Giuliani N. 1, I. piano, per recarsi a fare la spesa. Una di lei figlia dodicenne era pure uscita prima per recarsi all' iscrizione scolastica, per cui la casa, rimanendo momentaneamente vuota, la Schick ebbe cura di chiudere bene la porta e di prendere con sè la chiave. Dopo un' assenza di circa un' ora fece ritorno ed appena introdottta la chiave nella serratura si accorse che il catenaccio non girava. Provò la maniglia e con suo sommo stupore la porta si aprì. La Schick rimase un momento perplessa nel dubbio di essere stata lei tanto smemorata da non girare la chiave nella toppa ma quando, entrata nel quartiere, passò nella propria stanza le apparve in tutta la sua crudezza la spiegazione dell'enigma. I cassetti dell'armadio erano aperti e una mano febbrile doveva averli tutti rovistati, perchè gli oggetti si trovavano per terra, gettati qua e là alla rinfusa. Una visita dei ladri in piena regola. La derubata si accinse tosto a constatare il danno che doveva subire da quella visite sgradita e potè constatare la mancanza di un braccialetto d' argento, d' una catena d' oro da uomo con medaglione, di una catena da donna, pure d' oro, con crocetta, di un anello con 3 diamantini, d' un altro anello con smeraldo, di una spilla d' argento, di due bottoni d' oro e finalmente di un importo di denaro di 20 fiorini. La povera donna corse a denunciare il furto al Commissariato di S. Giacomo, dove furono tosto prese le disposizioni necessarie per la ricerca dei ladri.

Non era una rissa. Nel *Piccolo* di ieri abbiamo narrato come la privata Enrichetta Grego, d' anni 39, abitante in via del Monte N. 7, fosse stata curata alla Guardia medica per una ferita lacero-contusa alla palpebra destra. Per uno scambio involontario di nomi, fatto da un *reporter*, avvenne che la ferita della signora Grego apparisse causata da una rissa. Ci consta invece in modo positivo che la sig.a Grego si ferì accidentalmente scendendo dal Tram dirimpetto al Bagno Fontana e che fu sorretta e soccorsa dai signori Raffaele Güttner, ispettore del bagno stesso, e Giuseppe Hostner, i quali erano presenti al fatto.

Rissa e ferimento. Il pittore di stanze Pietro Blasich, d'anni 30. da Trieste, abitante in androna della Porta N. 2, transitava ieri sera, verso le 7, la via di Pozzachera, quando fu fermato da alcuni individui fra i quali vi erano pure i coniugi Giovanni e Giuseppina V., abitanti in via del Molino a vento, e dopo alcune parole alquanto vivaci fra loro scambiatesi, il Blasich si sentì colpire ripetutamente alla testa ed al viso ed il sangue principiò a scorrergli per la faccia. Quando potè guardare attorno a sè, tutti i suoi avversarî erano scomparsi. Il Blasich si diresse verso la Direzione di polizia, ed incontrata una guardia di p. s. le espose il fatto. Accompagnato alla Guardia medica, il dott. Fonda d'ispezione constatò che le ferite riportate dovevano essere state inferte con un' arma da taglio, erano quattro, però di natura leggera; due sopra l'occhio destro, una dietro l'orecchio destro, e la quarta al capo. Ottenute le debite cure, dietro sua richiesta venne rilasciato al Blasich un certificato di lesione corporale, col quale egli si recò poi alla Direzione di polizia, ove mosse denuncia.

Egli asserisce di non sapere per qual motivo fosse stato quasi assalito e afferma di non conoscere alcuno della comitiva, fuorchè i coniugi V.

Il legatore di libri Giovanni Zanich, di anni 25, abitante in androna Gusion N. 5, fu percosso da un suo compagno col quale era venuto a diverbio e riportò una contusiove alla mano sinistra.

Ieri sera, verso le 10, il pittore Giuseppe C. d'anni 27 e il legatore di libri Giovanni Z., d'anni 25, entrambi da Trieste, trovarono diverbio tra loro in via Malcanton e principiarono ad azzuffarsi. Intervennero le guardie di p. s. che condussero i due contendenti alla Direzione di polizia e, dopo assunti a protocollo, essi furono rilasciati, salvo a subire le conseguenze di legge.

Durante il lavoro. Il fabbro Giovanni Erbiz, di anni 15, abitante nel villaggio di S. Anna al numero 213, alle 4 e mezzo pom. di ieri, mentre stava lavorando si ferì accidentalmente al mignolo della mano sinistra. Ricorse tosto alla Guardia medica dove fu subito curato.

Il manovale Antonio Parovel, d' anni 36, abitante in Guardiella al numero 57, ieri verso il mezzodì, mentre stava lavorando si produsse alcune escoriazioni e contusioni sul dorso della mano destra.

Rodolfo Rudes, tornitore, d'anni 18, abitante in Androna del Moro N. 10, ieri, verso sera, era intento al lavoro, quando gli saltò all'occhio destro una scheggia di ferro. Il poveretto ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure.

Il bracciante Giuseppe Trevisan, d'anni 22, abitante in via Giulia N. 170, addetto alla fabrica di birra Dreher, mentre lavorava si produsse alcune contusioni agli arti inferiori.

Il bracciante Alessandro Borgnolo, d'anni 52, abitante in via della Barriera vecchia N. 14, ieri dopo il mezzodì, mentre lavorava, si produsse una ferita lacero-contusa alla regione sopraorbitale destra.

Ricorsero entrambi alla Guardia medica per le debite cure.

Atterrato da una vettura. Tofani Giuseppe, d' anni 73, portinaio della casa N. 8, in via Nuova, mentre ierimattina alle 10 usciva di casa ed attraversava la strada per recarsi a far acquisto di un giornale, fu sorpreso, senza aver il tempo di schivarla, da una vettura di piazza che veniva al piccolo trotto. Il vecchio fu atterrato dal cavallo, e le ruote del veicolo gli passarono sul piede sinistro, producendogli una distorsione. Nella caduta ebbe pure a riportare alcune escoriazioni all'avambraccio. Fu subito telefonato alla Guardia medica donde accorse prontamente sul luogo il medico d'ispezione che prestò le cure necessarie al povero vecchio.

Il pentimento di una moglie... irregolare. Abbiamo raccontato giorni sono la brutta sorpresa toccata all' operaio Alessandro V., di 54 anni, da Pirano. La sua amante, Lucia Flumiani, con la quale conviveva, era scomparsa dal tetto, non perfettamente coniugale, dopo avergli rubato parecchi oggetti preziosi. Or bene la Flumiani ebbe un momento di resipiscenza e sapendosi ricercata dall'autorità di polizia, si costituì spontaneamente agli arresti di via Tigor, ove fu trattenuta.

Tra fanciulle. Ierilaltro, verso l'imbrunire, alcune ragazzine stavano giocando fra loro in via Petronio e si lanciavano dei sassi l' una all' altra. Fatalmente un sasso lanciato da Maria Bortoluzzi, d'anni 9, abitante al N. 6 di detta via, colpì al fianco sinistro la dodicenne Anna Herniche, in modo da cagionarle una contusione non indifferente. Alle grida della ragazzina accorse la madre, che l' accompagnò alla Guardia medica, ove il dottore d' ispezione le prodigò le debite cure e le rilasciò poi, a richiesta della madre stessa, un certificato di lesione corporale.

Dove si va a ficcare il caso! Il bracciante Pietro Rudan, d'anni 31, addetto alla fabbrica confetti della ditta Paulin, in via Rossetti N. 2, ieri, nel pomeriggio, trasportando una cassetta nel lavoratorio stesso, passò vicino ad una operaia che in quel momento stava tagliando una pesca. La ragazza inavvertentemente abbassando il coltello infilzò il Rudan alla coscia sinistra producendogli una piccola ferita. Il Rudan si recò subito alla Stazione centrale di soccorso dove si fece medicare.

Il giovinetto Umberto Slauch, d'anni 12, abitante al N. 3 di via del Ponte, si recava iersera alle $8^1/_2$ alla Guardia medica per farsi medicare una ferita alla testa, dalla quale usciva abbondante il sangue. Il ragazzo era accompagnato dalla sorella e dalla madre, che narrarono come, trovandosi nell'osteria in via del Pane, un individuo alquanto brillo aveva scagliato un doppio litro nella testa del ragazzo, che s'era recato nell'osteria a comperare un quarto di vino. Il fatto era dovuto al caso, perchè quel proiettile di nuovo genere era destinato contro una venditrice di pesche, con la quale l'individuo alticcio aveva questioni.

Caduta. Il ragazzino di 8 anni Valerio Caponi, abitante in via Erta numero 6, verso le 2 e mezzo di ieri cadde accidentalmente a terra, e si produsse la distorsione del piede destro.

Ricorse alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. La bambina Berta Sovrano si produceva ieri mattina alle 11, accidentalmente una escoriazione sopra all' occhio destro.

Il ragazzetto Guglielmo Hirsch, abitante al numero 2 di via del Volto, verso le 9 di ieri mattina, riportava, cadendo a terra, una ferita lacero-contusa alla fronte.

La lavandaia Maria Pacor, d' anni 18, abitante al numero 348 di Rozzol, si trovava ieri verso le 5 pom. per le proprie faccende alla birraria «Al Cacciatore», in via del Fontanone N. 8, Mentre teneva in mano un fiasco, sdrucciolò e cadde, producendosi una lunga ferita di taglio al polso destro.

Ricorse alla Guardia medica.

Il vino che fa perdere la memoria. Ieri notte due guardie di p. s., mentre pattugliavano per Campo S. Giacomo scorsero sul marciapiede della casa N. 6, una massa scura, giacente. Avvicinatisi al luogo, trovarono un uomo che giaceva supino, e dormiva saporitamente. Lo scossero e riuscirono a svegliarlo. Ma quello rimaneva intontito, con gli occhi spalancati, a fissare le guardie. — Tutte le domande rivoltegli, intorno al suo nome, al suo mestiere, alla sua abitazione, riuscirono vane. Quell'uomo, ch' era anche un po' ubbriaco, non ricordava nè il suo nome nè dove stava di casa.

Le guardie per ogni buon conto lo sollevarono e lo portarono all'ispettorato di S. Giacomo, ove lo posero a dormire. Alla mattina con lo smaltir della sbornia, lo sconosciuto ricuperò la memoria, — Ah, ah! — disse desso me ricordo, orca mastela! ah, ah. Mi son Bortoluzzi — Francesco Bortoluzzi, caligher; e stago de casa al numaro 257 de Santa Maria Madalena superior.

Ah, ah, no me ricordavo! che roba! ah! ah!

Se ne andò ridendo dello strano caso toccatogli.

Ai carbonai non si dà alloggio! La scorsa notte due guardie dell'ispettorato di via Chiozza trovavano in via del Farneto, addormentato per terra il carbonaio Giuseppe Scullin, d'anni 42, da Sutta. Fu condotto all' ispettorato e là collocato a dormire fino al mattino. Appena si svegliò, all'ispettore Fulizio, disse: «A noi altri, carboneri, no i ne lassa dormir in te le case; parchè disi che ghe sporchemo tutto... Ne toca dormir in te le stale o in qualche porton. Sta notte go bevù un poco de più del solito, e, ciò, me son indormenzà all' aria libera. Robe che toca ai vivi, sior ispetor!»

Un ladro che aspira a diventar giornalista. Ieri mattina, verso le 10, Giuseppe Crucker, d' anni 17, abitante in via Media, passando per la via delle Beccherie, scorse un individuo dalla ciera sospetta appressarsi alla bottega di bandaio del signor A. Romanello, situata al N. 17, e, credendosi inosservato, pigliare una grande forbice che stava su d' uno scanno vicino alla finestra, e lestamente nascostala sotto la giacca, allontanarsi. Il Crucker rese avvertiti della cosa gli addetti alla bottega, e il ladro, che a giudicarne dal suo amore per le forbici dovrebbe essere un candidato... giornalista, venne inseguito, e poco dopo arrestato da due guardie di p. s. di pattuglia in quei paraggi. Condotto alla Direzione di Polizia, fu assunto ad esame dal cancellista Adoatz; perquisito gli fu trovata addosso la forbice in parola del valore di fior. 4. E' desso il facchino Angelo Rocco, d' anni 41. Dopo l'interrogatorio fu condotto in via Tigor.

Ustioni. Il facchino Luigi Mastrovich, d'anni 35, abitante al N. 3 di via della Caserma, ieri riportava accidentalmente delle ustioni di primo e secondo grado all'avambraccio destro, par cui dovette ricorrere alla Guardia medica.

Bandito che ritorna. L' altra notte alle 2, in via della Madonnina fu arrestato, per contravvenzione al bando, il pittore Ferdinando Bertoli, d'anni 35, da Udine.

Un ladro d'uva. L'altra notte in via delle Sette fontane venne arrestato il facchino Giovanni Opara, d'anni 18, da Trieste, perchè trovato in possesso d'uova di provenienza non giustificata.

Eccedenti. Iersera, verso le otto, si presentava all'infermeria Treves certo Paolo Zamboni, di 50 anni, il quale, alquanto ubriaco, si diede a commettere ogni sorta di eccessi e a pronunciare parole ingiuriose, pretendendo di essere medicato per una malattia... che non aveva e chiedendo di avere dei quattrini. Il sig. Treves, dopo averlo pigliato con le buone, dovette ricorrere alla minaccia di chiamare le guardie, ciò, che fece il suo effetto.

Vagabondi, disoccupati e accattoni. Per mancanza di mezzi e di domicilio, ieri in piazza della Stazione fu arrestato il bracciante Giovanni Marchesani, d'anni 31, da Cittanova. Fu scortato alle carceri di via Tigor.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 21.0, ore 2 pom. 24.9, C.º — Altezza barometrica ore 7 ant. 763.8— — Oggi: Alta marea 7.46 ant., 5.50 pom. Bassa marea 0.25 ant., 1.8 pom.

Ogni giorno una. Ad un esame pel diploma superiore.

— Che pensate signorina della storia di Assalonne?

— Penso, signore, ch'è una storia un po' tirata pei capelli.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. - (ore 8 ½) - Circo equestre F. Corradini - Rappresentazione variata.

Emilio Zola in collera. L'illustre romanziere scrive una furibonda lettera nel *Figaro* per esprimere tutta la sua indignazione a proposito della visita fatta, nella stazione di Parigi, ai bauli e alle casse che egli portava con sè da Médan insieme con la signora Zola.

Lo Zola racconta che sua moglie, arrivando, aveva denunciato spontaneamente tre recipienti di cetrioli sotto aceto chiusi in una cassa: ma l'impiegato del dazio vuol vedere con i propri occhi. Bisogna dunque schiodare la cassa con uno scalpello, ma nello schiodarla uno dei vasi con i cetrioli si rompe e l'aceto che conteneva se ne va tutto per conto suo. Poi l' impiegato ficca le mani in un paniere di legumi, vuole si apra uno dei tre bauli, e butta all'aria tutta la biancheria dei coniugi Zola. Gl' impiegati del dazio, i facchini, gli sfaccendati fanno gruppo attorno ai bagagli, e il povero Zola, perduta la pazienza, comincia a dirne di tutti i colori.

Paga i trentasei centesimi di dazio per i cetrioli sotto aceto, poi corre a casa e scrive al *Figaro* una lettera che termina in questo modo:

«E voi soffrite queste angherie da tanti anni, o parigini fratelli miei? Sappiate una volta per tutte che voi avete fatto delle rivoluzioni per molto meno, e che la mia sorpresa è grande nel vedere che non avete ancora alzate le barricate in tutta Parigi per isfuggire alle vessazioni stupide del dazio consumo».

Ecco dunque un rivoluzionario di nuovo genere. Emilio Zola vuole si facciano le barricate per un vaso infranto di cetrioli sotto aceto, e perchè le mani nere e callose degl'impiegati al dazio hanno messo a soqquadro le camicie e i fazzoletti dell'autore dei *Rougon-Macquart*.

Il valore dei mozziconi di sigari. I raccoglitori di mozziconi di sigari, scrive il *Figaro*, si vantano di non esercitare uno sconcio mestiere: essi hanno ragione ancor più di quel che pensino. Sapete quale è la somma rappresentata da quei residui che il fumatore preoccupato di non bruciacchiare i suoi baffi getta negligentemente nel rigagnolo lungo il marciapiedi?

Dalle cifre ufficiali del rapporto presentato ultimamente alla Camera dei Comuni dal cancelliere dello scacchiere, on. Michäel Hicks Beach, in appoggio del bilancio 1886-97, il tabacco gettato nelle vie, in Inghilterra, sotto forma di mozziconi di sigari e di sigarette, ammonta a più di *ventisei milioni* di franchi all'anno!

I francesi fumando molto più la pipa che non gli inglesi, sopratutto nelle vie, gettano sicuramente meno mozziconi di questi. Ma quand'anche in Francia non se ne gettassero che per 26 milioni, la somma è sufficiente per costituire un' industria rispettabile.

Quando avremo il «sindacato professionale» dei raccoglitori di mozziconi di sigaro?

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 15. Settembre. La Borsa di Berlino chiude ferma: — Credit 231.70, Rubli 218.60, Rendita Italiana 87.90 (La Chiusa precedente notava: 230.60, 218.20, 87.90). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 107.15, Rendita 94.35, Meridionali 639.50, Mediterranee 502.50. (La chiusa precedente notava: 107.26, 94.80, 639.—, 502.60). Parigi: Apertura dell'Italiana 88.56, poi —.— e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 102.75, Italiana 88.12, Spagnuola 64.59, Banche ottomane 537.50, Lotti Turchi 99.—, (La Chiusa precedente notava: 102.87, 88.50, 64.63, 542.—, 98.50).

Dopo borsa: Vienna telegrafa: Credit caduto a 367.62 riprese su Berlino a 369.

Qui: Rendita Italiana da 86.50 a 86.90, Credit da 368.— a 370.—.

Listino. Napoleoni 9.51— a 9.53—, Zecchini 5.61 a 5.63, Lire sterline 11.95 a 11.97, Londra 119.50 a 119.85, Francia 47.45 a 47.60 Italia 44.25 a 44.45, Banconote italiane 44.26 a 44.45, Banconote germaniche 58.60 a 58.75, Rendita austriaca in carta 101.50 a 101.80, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 122.— a 122.25, Rendita austriaca in Corone 101.10 a 101.40 Rendita ungherese in Corone, 99.40 a 99.70, Credit 369.— a 370.— Italiana 87.— a 87.40, Lotti turchi 51.— a 52.75, Serbi 34.25 a 35.—, Serbi nuovi 4.25 a 4.75, Croce Rossa italiana 11.25 a 11.75.

PARIGI 15. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.75, Rendita italiana 5% 88.12, Rendita spagnuola esterna 64.59, Azioni Banca ottomana 537.50.

PARIGI 15. Chiusa. Ferrate austriache 787.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 19.17 Cambio Londra 251.95, Egiziane —.—, Rend. austr. in oro 106.20, Rendita ung. in oro 4% —.—, Länderbank 642.—, Lotti turchi 99.—, Banca di Parigi 827.—, Azioni Meridionali italiane 596.—, debole.

PARIGI 15. (N). Chiusa azioni minerarie: Rio 596.—, Debeers 748.—, Buffelsdoorn 71.—, Chartered 79.— East Rand 182.50, Goldfields 337.—, Mozambique 40.50, Randfontein 72.50, Sheba 51.—, Transwaal 47.—, Oceana —.—. fiacche

LONDRA 15 (Cambi Chiusa) Consolidati $110.^1/_8$, Lombardi $9^1/_8$, Argento 30.—, Rendita spagnuola $64.^1/_4$, Rendita italiana $87.^1/_4$, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—. Sconto di piazza $1^7/_8$, Pagam. della Banca — fiacca

FRANCOFORTE 15. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 312.—, Ferrate dello Stato 311.—, Lombarde $89.^3/_4$, Alpine —.—. calma

Caffè. AMBURGO 15. Chiusa: Santos good av. per settembre 51.50, per decembre 49.75, per marzo 50.—, maggio 50.50. calmo.

AMBURGO 15. Rio ordin. loco 54-58, reale loco 59-62, buono loco 63-65.

HAVRE 15. Chiusa: Santos good average per settem. per 50 chilogrammi a fr. 64.25, per gennaio a fr. 60.75.

NUOVA-YORK 15. Chiusa: Rio per consegne future, da 30 a 25 in rialzo, sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 15. Mercato baisse. Tenders in Dochets — Vendite 8000 compresi affari consegna, Importaz. 3528. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Settembre $4^{21}/_{64}$, Settembre-Ottobre $4^{20}/_{64}$, Ottobre-Novembre $4^{21}/_{64}$, Novembre-Decembre $4^{20}/_{64}$, Decembre-Gennaio $4^{20}/_{64}$, Genn.-Febraio $4^{20}/_{64}$, Febbr.-Marzo $4^{20}/_{64}$, Marzo-Aprile $4^{21}/_{64}$, Aprile-Maggio $4^{22}/_{64}$, Maggio-Giugno $4^{23}/_{64}$, Giugno-Luglio $4^{24}/_{64}$.

Merce americana $^1/_{16}$, brasiliana $^1/_8$, egiziana e indiana $^1/_{16}$ in ribasso.

Olio. NAPOLI 15. Gallipoli contanti 71.12, per ottob. 71.12, per cons. future 72.13. Gioia contanti 64.64, per ottob. 64.64, per cons. future 66.35.

PARIGI 15. Ravizzone mese c. 55.50, p. ottobre 55.25 sost.o, novembre-dicembre 55.25, quattro primi mesi 55.75.

Petrolio. BREMA 15. Loco 6.70 fermo.

ANVERSA 15. Loco 18.—, ferma

Farina. PARIGI 15. Dodici Marche. Mese corrente 42.25, per ottobre 40.30 sost.o, quattro mesi da nov. 40.30, 4 primi mesi 40.60. Pioggia

Spirito. PARIGI 15. Mese corrente 30.50, per ottobre 31.— sost.o, novembre - dicembre 31.25, 4 primi mesi 32.—.

BERLINO 15. Loco 37.50, per Settem. 41.40, per Ottobre 41.40.

Zucchero. PARIGI 15. Greggio da 88º disp. 26.75/27.— calmo, Bianco p. mese corr. 27.75—, per ottobre $27.87^1/_2$ calmo, 4 mesi da ottobre $28.12^1/_2$, 4 primi mesi $28.62^1/_2$, Raffinato 98.50 a 99.—.

AMBURGO 15. (Chiusa). Per settembre 8.90, per ottobre 9.15, per novembre 9.25—. fiacco

LONDRA 15. Java a sc. 11.—, Rape greggio scell. $8.^3/_4$. fiacco

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 15 settembre 1896, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
6			
9	Pandora	19/9	Scaricazione
12 a	Harold	15/9	„
12 b	Dubrovnik	15/9	„
13 a			
13 b	Venezia	16/9	Caricazione
14			
17			
21	Traky	18/9	Scaricazione
22	Baross	15/9	„
24	Pierino	17/9	„
Molo I			
„ Molo II			

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco.